

Sport

**Bonomi (Lazio)
Intervento
chirurgico ok:
torna a settembre**

È perfettamente riuscito a detta dei chirurghi ortopedici l'intervento cui Mauro Bonomi, difensore della Lazio, si è sottoposto ieri a Lione. Dopo l'operazione (al legamento crociato della gamba sinistra) e la rieducazione, Bonomi potrà tornare sui campi di gioco all'inizio della prossima stagione calcistica.

**La Cina è vicina
In campionato
porte aperte
agli stranieri**

D'ora in poi, anche le squadre cinesi che partecipano al campionato di calcio nazionale, potranno ingaggiare fino a due stranieri ciascuna. Lo ha deciso il governo cinese: la politica delle riforme economiche e dell'apertura all'estero sarà estesa, dunque, anche al calcio.

**Pubblico delle grandi occasioni
per la stracittadina extracampionato
Non c'è l'Evento: il Diavolo non va
all'inferno neppure in Coppa Italia**

**I rossoneri protagonisti in campo
Savicevic vedette sotto i riflettori
Ma la squadra di Bagnoli regge l'urto
Il ritorno dei quarti il 10 febbraio**

Derby senza il boom

MILAN-INTER 0-0

MILAN: Rossi 6,5, Tassotti 6, Maldini 6,5, Albertini 6, Nava 6,5, Barresi 6,5, Lentini 6, Rijkaard 6,5, Savicevic 7,5, Gullit 6, Massaro 6 (72' Eranio), 12 Cudicini, 13 Gambaro, 14 Eranio, 15 Evani, 16 Simone, 17 Capello
INTER: Abate 7, Bergomi 5, De Agostini 6, Berti 5,5, Ferri 5,5, Battalini 6,5, Bianchi 6, Manicone 6,5, Fontolan 6,5, Shalimov 6, Sosa 6,5 (80' Pancev), 12 Fortin, 13 Paganin, 14 Tramezzani, 15 Orlando, 16 All. Bagnoli.
ARBITRO: Beschin di Legnago 6,5
NOTE: Ammoniti: Ferri, De Agostini, Bergomi e Manicone. Calci d'angolo 6 a 1 per il Milan. Spettatori 65mila, per un incasso di 2 miliardi 475 milioni di lire.

DARIO CECCHARELLI

MILANO. Reti zero, ma tante emozioni. Finisce in un nulla di fatto questo primo derby di Coppa Italia. Per avere un responso bisognerà attendere il retour match del 10 febbraio, ma ora accontentiamoci delle grandi invenzioni di Dejan Savicevic autentico mattatore di questo strano derby notturno. Il Milan ha prodotto più gioco, più occasioni, ma senza trovare il colpo risolutore. L'Inter ha giocato come sa e come può: con il bavero alzato e pronta a

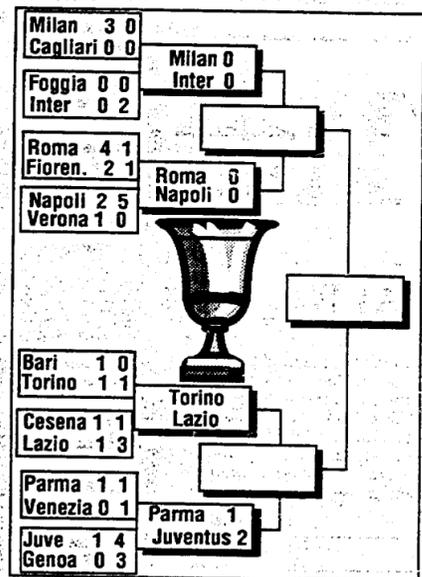
rispondere in contropiede. Deve ancora ringraziare Abate per le sue ottime parate, ma in fondo non ha rubato nulla a parte un evidente rigore di Ferri ai danni di Gullit. Veramente straordinario, invece, il talento di Savicevic. Quasi tutte le conclusioni del Milan sono venute da lui. Viene da domandarsi come sia stato possibile tenere in natalina un simile talento. Forse, anche Capello ha commesso un errore. L'avvio è lento, un po' mac-



chinoso. La tensione si sente tutta. Una tensione da derby vero con lo stadio quasi completamente gremito. Le formazioni sono quelle previste, con i ricicchi annunciati. Nava al posto di Costacurra nel Milan, mentre nell'Inter rientrano Ferri e De Agostini. I rossoneri premono ma senza troppo costrutto. Sono abbastanza prevedibili, lenti a carburare: soprattutto Albertini, pressato da Manicone, sbaglia con eccessiva frequenza. Molto meglio Rijkaard abile nel rilanciare l'azione. Proprio da una sua apertura, scaturisce la prima vera emozione della serata. Il lancio è per Gullit che, in area nerazzurra, salta Ferri che però non toglie la gamba: l'olandese rotola sul prato (anzi, sulla terra) ma l'arbitro, chissà perché, non concede il rigore. La squadra di Bagnoli risponde, come da copione, in contropiede. Sosa, come il puntino di un videogioco, salta qua e là. Al 16' Rossi neutralizza una sua conclusione. Mentre non si hanno notizie del disperso Lentini, cresce

a vista d'occhio Savicevic. Il suo è un festival personale di grande sostanza. Al 21' sferra una secca sassata che passa sopra la traversa. Al 25' si ripete con un rasoterra che lambisce il palo destro. Un fenomeno. Savicevic: dribbla, appoggia, tira, crossa. Lo dovrebbe seguire Ferri, povera anima, ma il montenegrino si sposta anche a sinistra da dove fa partire micidiali conclusioni di cui Abate, buon per lui, sente solo il sibilo. L'Inter, nonostante la pressione delle punte rossonere, trova ogni tanto degli sprazzi di buon gioco. Si sente poco Shalimov, ma Ruben Sosa basta da solo a tenere in affanno la retroguardia rossonera. Al 29' imita Tomba (senza picchiar nessuno) e poi tira: Rossi para facilmente. Ma il pallino è sempre in mano al Milan: dopo un pericoloso colpo di testa di Massaro (34'), Savicevic riprende la sua lunga marcia d'avvicinamento al gol. Ci prova al 41' con una punizione, poi un minuto dopo con una azione personale. Al 44' il geniale di Titograd apre per

Gullit, e Ferri interviene come può, cioè zompanndogli addosso: inevitabile il cartellino giallo. L'Inter, incollata all'angolo incassa. Il Milan la mazzella senza tregua ma non trova il colpo definitivo. Al 50' si va di nuovo in fibrillazione: Maldini crossa e Gullit, lanciato come un locomotore, colpisce di testa. Peccato che, al posto del pallone, in rete ci rotoli l'olandese. Al 53' di scena ancora Savicevic su punizione: Abate respinge con perfetto tempismo. Non c'è tempo per riflettere. L'Inter smorza la pressione con un paio di conclusioni una di seguito all'altra. Molto pericolosa quella di Fontolan (diagonale che lambisce il palo), meno convincente la seconda di Bianchi che finisce sull'esterno della rete (60'). Allentata la morsa, l'Inter riprende lucidità. E dopo l'ingresso di Pancev (al posto di Sosa), i nerazzurri hanno la possibilità di chiudere il match. Sulla sinistra, Fontolan salta Tassotti e poi tira a colpo sicuro: Rossi non è d'accordo e respinge con un bel tuffo (82'). Giusto così.



**Sterile pressione dei partenopei
I giallorossi portano a casa il pari**

Il mago Bianchi non ce la fa a incantare Boskov

NAPOLI-ROMA 0-0

NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Corradini, Neia, Policcano (46' Carbone), Them, Bresciani, Zola, Fonseca. (12 Sansonetti, 13 Tarantino, 14 Ziliani, 16 Mauro), All. Bianchi.
ROMA: Cervone, Rossi, Aldair, Bonacina, Benedetti, Comi, Piacentini, Haessler, Caniggia (71' Muzzi), Salsano, Rizzitelli (50' Carnevale), (12 Zineti, 13 Petrucci, 14 Caputi), All. Boskov.
ARBITRO: Lucini di Firenze.
NOTE: Serata fredda, terreno in pessime condizioni. Ammoniti Aldair, Comi, Dario Rossi e Zola per scorrettezze; Salsano per comportamento non regolamentare. Angolo 7 a 3 a favore del Napoli. Spettatori 45mila circa.

NOSTRO SERVIZIO

NAPOLI. Sul tappeto verde della Coppa Italia, due grandi convegni si giocano l'ultima occasione di gloria. Al san Paolo va in scena il primo atto dei quarti di finali, che il Napoli interpreta secondo un copione collaudata, comprime da subito la Roma. Ma alla fine i più soddisfatti saranno i giallorossi, che tornano a casa con un prezioso pareggio. Menano la danza, i napoletani, ma non riescono a dar concretezza ai loro sforzi: il peso dell'attacco poggia sulle spalle di Fonseca e Bresciani; l'uruguaiano si muove molto ma non trova lo spunto vincente; e il suo occasionale partner spreca l'unica vera palla-gol del primo tempo. La vertiginosa inconcludenza dei partenopei, il cui ritmo rapidamente scema, rinfranca la Roma. Sulle prime, la squadra di Boskov dà l'impressione di non aver smaltito la sindrome da retrocessione incombente, ma pian piano prende le misure agli avversari e già alla fine del primo tempo Haessler, prima, e Rizzitelli, poi, per poco non vanno a segno. Lo schema del primo tempo viene riproposto nella ripresa, ma con una Roma più convinta dei propri mezzi, che cerca la botta malandrina in contropiede, anche se Boskov stupisce pubblico e critica levando Rizzitelli per sostituirlo con l'ex Carnevale. Il problema del Napoli appare in tutta la sua evidenza: Bresciani non è Careca, per quanto ci metta l'anima, e quindi non è in grado di offrire a Fonseca quella sponda che il brasiliano sa costituire con la sua antica sapienza calcistica. In più, non tutti i partenopei sono in perfette condizioni. Il solito Zola smania, tesse qualche buona trama, ma tutto svanisce davanti a Cervone. E lo zero a zero, che si preannuncia come il risultato più logico fin dalle prime battute, giunge indisturbato sino al termine.

Doppietta della ritrovata punta, con gol capolavoro in rovesciata Un Viali modello vecchio Piola regala al Trap la prima manche

JUVENTUS-PARMA 2-1

JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli, Marocchi, Dino Baggio (70' De Marchi), Kohler, Carrera, Conte, Gallia, Viali, Roberto Baggio (67' Dal Canto), Casiraghi. (12 Rampulla, 13 Sartor, 16 Ravanello), All. Trapattoni.
PARMA: Pallotta, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Ferrante (76' Osio), Zoratto, Brolin, Pin, Asprilla. (12 Ferrarri, 13 Madroneo, 15 Pizzi, 16 Hervatin), All. Scala
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.
NOTE: al 77' Viali, 80' Brolin, 84' Viali.
NOTE: angoli: 2-1 per la Juventus. Giornata serena, soleggiata, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Dino Baggio e De Marchi per gioco scorretto. Spettatori: 5.636 per un incasso di 130.971.000 lire.

NOSTRO SERVIZIO

TORINO. C'è voluta la classe di Gianluca Viali per riprendere la bilancia dalla parte dei bianconeri: un gol alla Piola, un gol al raddoppio in zona Cesarini dopo il momentaneo pareggio di Brolin. Ma i giochi per il passaggio alle semifinali della Coppa Italia sono ancora tutti aperti. Il gioco degli emiliani è fra quelli che mettono maggiormente in difficoltà la manovra dei bianconeri: se ne è avuta conferma lo scorso anno quando la squadra di Scala conquistò la Coppa Italia proprio ai danni della compagine di Trapattoni; gli

scontri in campionato fra le due formazioni, inoltre, sono sempre stati leali ma aspri, aperti a qualsiasi risultato. Il pressing, la disposizione a zona della difesa e del centrocampo, gli scambi agili e memorizzati dei parmensi sono gli ostacoli più duri per una Juventus il cui gioco è spesso arido di schemi. Nella gara di ieri, fino ad un quarto d'ora dalla fine, sembrava impossibile sbloccare il risultato da 0-0: gli juventini sempre alla ricerca di manovre offensive e di fronte ad un Parma padrone del campo e quasi sempre in

possesso di palla. Privi di tre stranieri su quattro (Julio Cesar, Moeller e Platt) e dello squalificato Di Canio i bianconeri si sono presentati con Carrera libero, Torricelli su Ferrara, Kohler su Asprilla, Gallia su Brolin e con Dino Baggio, Gallia e Conte a centrocampo. Vista l'inefficienza e l'imprecisione di Marocchi sulla fascia, le azioni d'attacco sono passate per i piedi di Roberto Baggio (un po' in ombra), di un Casiraghi pungente e puntuale su ogni pallone e di un Viali determinante. Il Parma ha risposto con la solita formazione a zona adattata da Grun in marcia su Viali, mentre in attacco Ferrante ha sostituito l'infortunato Melli e Pin ha giocato al posto di Coughlin. Per gran parte del primo tempo non è successo quasi nulla di rilevante. Solo al 39' i bianconeri hanno fatto le prove dei gol poi realizzati nella ripresa: lancio lungo dalla difesa, Casiraghi a fare da ponte di testa per Viali che ha insaccato. Carbio Stafoggia ha però annullato per un presunto fallo di Casiraghi. Fino ad un quarto d'ora dal termine la gara non ha fornito emozioni. Al 32', però, la Juve è passata in vantaggio.

Ancora un lancio lungo dalla difesa, testa di Casiraghi per Viali che con una classica sforbiata alla Piola ha infilato l'incolpevole Ballotta. Nemmeno il tempo di gioire e il Parma ha pareggiato: Osio, entrato al 51' della ripresa dopo una lunga assenza dai campi di gioco, ha messo al centro per Brolin che, nella totale immobilità della difesa juventina, ha segnato. Sbagliare è lecito, perseverare è diabolico, dice il proverbio. Ed il Parma ha offerto l'ennesima conferma della veridicità del detto popolare. A cinque minuti dal termine ha subito il gol della sconfitta ancora sul solito schema bianconero, fotocopia del precedente. Lancio lungo di Kohler, testa di Casiraghi per Viali che, in giravolta, ha infilato la porta di Ballotta. Una vittoria che premia la Juve per gli sforzi e la tenacia profusi per l'intero incontro, che punisce forse eccessivamente il Parma, risultato mai davvero inferiore ai bianconeri, e che comunque lascia aperti tutti i giochi per il passaggio del turno anche se la squadra di Trapattoni affronterà la gara di ritorno con il piccolo vantaggio acquisito.



Il primo bellissimo gol di Viali realizzato con una plastica rovesciata. In alto il montenegrino del Milan Dejan Savicevic: ieri sera nel derby di Coppa Italia, è stato in assoluto il migliore in campo

Agnelli torna e protesta per il gol annullato

TORINO. Moderata soddisfazione nello spogliatoio juventino per la vittoria di stretta misura contro il Parma. «Sappiamo che con gli emiliani sono sempre gare difficili - afferma Trapattoni - la situazione è la stessa dell'anno scorso». Non deve sorprendere lo schieramento di Viali in attacco, dopo che lo stesso tecnico aveva annunciato di farlo giocare a centrocampo: «Ho parlato con il giocatore prima della partita - spiega Trapattoni - e ci siamo accordati in tal senso. Nel finale, però, si è scambiato di ruolo con Baggio e questo si è coinciso con le due segnature». Sul fronte opposto Scala è visibilmente seccato per una

sconfitta che non ritiene giusta. «Gol come quelli che abbiamo preso noi si subiscono in allenamento, durante la partita del giovedì o contro una squadra di dilettanti. Il pareggio era il risultato più giusto». La sorpresa della giornata è stata il ritorno di Gianni Agnelli allo stadio dopo oltre due mesi di assenza. «È strano quel gol che hanno annullato a Viali - è stato il suo unico commento al termine del primo tempo. Il presidente bianconero, avv. Chiusano, è, comunque, critico con la squadra: «Ho visto due gol splendidi, il resto è da dimenticare».

La formazione rimangiata, ma potrà contare sul belga Scifo e su Annoni, che rientra dopo una lunga assenza. A Mondonico verranno però a mancare Bruno e Sergio, squalificati, e Sordo e Cois, infortunati. Intanto continua la ridda di voci sulla vendita della società granata. Il presidente Gianni Agnelli Borsano non ne conferma nessuna. L'ultima è quella che parla di una cordata comprendente il finanziere Umberto Giancarlo Paretto, un altro finanziere lombardo-laziale, Ivo Calcagni e l'industriale comasco (già sponsor del Torino) Vittorio Beretta, che ha già smentito. Ma ambienti vicini al presidente granata hanno ridimensionato questa pista, sostenendo che è più avanzata una trattativa che vedrebbe coinvolto un non meglio identificato costruttore laziale. Non sarebbe l'ex presidente della Lazio, Gianmarco Calleri, che pare comunque interessato all'affare. Si tratterebbe su una base di 20-25 miliardi.

GALGI IN TV

**Antonella in pigiama
Pizzul spegne la luce
anzi...il microfono**

GIORGIO TRIANI

Adesso ho capito perché Focolaro quando scende Tomba sbrodola e incensa nemmeno fosse pagato anche lui dallo sponsor. Teme il Furio televisivo di essere menato anche lui dall'ancor più furioso campione. Come l'addetto alle funivia di Veysonnaz. Un comportamento inqualificabile quasi quanto il servizio della «Domenica sportiva» che non di un Tomba maleducato ha parlato, come doveva, ma «innervosito». Con zelo censorio (e perciò ottuso) pari a quello esibito da Pizzul nella telecronaca nazionale dell'altro mercoledì. Che ha ignorato i ripetuti «waffa» della curva indirizzati ai giocatori, a Matarrese e a Sacchi che noi telespettatori sentivamo benissimo. Perché erano sconvenienti? Ma la vergine Pizzul si rende conto che noi che eravamo a casa per un po' non abbiamo capito cosa succedeva a Firenze? E sa che da quando è uscita l'ultima canzone

di Masini «Vaffanculo» le reti radiofoniche della Rai, come tutte quelle private, la diffondono senza imbarazzi? Con ciò credo che l'intera questione linguistica giovanile sia tutta da rimediare e da stroncare d'ogni perbenismo. Visto che i «waffa» se li scambiano ormai pure i bambini dell'asilo, i quali però se fanno i nintini sono scusati. Anche perché nessuno va a mettere loro un microfono davanti alla bocca. A differenza invece di Gascoigne il cui rutto televisivo è stata esibizione penosa anche più della rissa di Tomba. E che ripropone il quesito sdegnosamente respinto dai calciatori un paio di mesi addietro: i campioni sono dei bambini viziati? Certo che sì, degli immaturi a cui bisognerà rammentare che gli anni Ottanta, quelli in cui ai divi veniva perdonato tutto, sono finiti. Questioni di stile che valgono anche per Antonella Clerici che a «Domenica

RAIUNO 90° Minuto	8.343.000
RAIDUE - Domenica sprint	4.808.000
RAIUNO - Domenica sportiva	3.956.000
RAIDUE - Dribbling	3.501.000
RAITRE - Processo del lunedì	3.120.000
ITALIA 1 - L'appello del martedì	2.316.000
ITALIA 1 - Pressing	2.127.000

All'Olimpico oggi posticipo per esigenze televisive

Zoff archivia il galateo e ripresenta Gascoigne

ROMA. Una Lazio lanciata e un Torino in veste dimessa si affrontano stasera (ore 20,30) diretta su Italia 1 con esclusione della zona di Roma) all'Olimpico nel posticipo della Coppa Italia. Le buone prove dei romani sono passate in secondo piano in questi giorni per «colpa» di Gascoigne, ma il giocatore inglese, subissato di critiche anche in patria, cercherà il riscatto in campo. Gascoigne giocherà, infatti, al posto dello squalificato Doll e avrà l'occasione per mettersi in luce. La Lazio è in salute, Signorini, nonostante il rigore sbagliato contro la Juventus, è lanciato alla conquista della classifica canonica. La squadra di Zoff, dopo i disagi iniziali, è in piena corsa per la zona Uefa, obiettivo fallito nelle scorse stagioni. Piuttosto difficile è invece la situazione del Torino che ha avuto un andamento contrario: buon inizio e pessima fase finale del girone d'andata. Le polemiche legate alla posizione di Moggi, che potrebbe passare al Napoli a fine stagione, si inseriscono in una situazione

LAZIO-TORINO

(Italia 1 ore 20,30)

- Flori 1 Marchegiani
- Corino 2 Annoni
- Favalli 3 Mussi
- Solosa 4 Fortunato
- Luzardi 5 Aloisi
- Cravero 6 Fusi
- Neri 7 Cois
- Winter 8 Cois
- Riede 9 Aguilera
- Gascoigne 10 Scifo
- Signorini 11 Venturin

Arbitro: Sguizzato di Verona

- Orsi 12 Di Fusco
- Gregucci 13 Sottili
- Bacci 14 Zago
- Fuseri 15 Poggi
- Stroppa 16 Silenzi

ne societaria ancora da definire. La Lazio appare favorita, ma la sfida in 180' e il ritorno a Torino rendono il pronostico incerto. Oltre a Doll, Zoff dovrà fare a meno dell'infortunato

Arbitri

**Dirige
Luci
a Foggia**

MILANO. Prova d'appello per i «fischietti» dopo i fiaschi di domenica scorsa. In campo forze nuove, mentre alcuni «big» sono stati spediti in serie B. Questi i direttori di gara in serie A: Ancona-Torino: Boggi; Brescia-Napoli: Ceccarini; Foggia-Milan: Lucini; Genoa-Fiorentina: Amendola; Inter-Udinese: Collina; Juventus-Cagliari: Rodomonte; Lazio-Sampdoria: Bettini; Parma-Atalanta: Merlini; Pescara-Roma: Sguizzato. Questo il quadro della serie B: Ascoli-Spal: Arena; Bologna-Lucchese: Bolgoino; Cesena-Venezia: Chiesa; Andria-Cosenza: Bazzoli; Monza-Vercelli: Franceschini; Padova-Cremone: Trentalange; Piacenza-Pisa: Beschin; Reggina-Bari: Dinelli; Taranto-Modena: Cesari; Ternana-Lecce: Conocchiaro.

Squalifiche

**Una giornata
a Baresi
e Giannini**

MILANO. Squalifiche eccellenti in serie A. Il giudice sportivo ha bloccato per una domenica Etemberg della Fiorentina, Giannini della Roma, Franco Baresi del Milan e Lana della Sampdoria. Sono stati inoltre squalificati, sempre in serie A, Contratto dell'Udinese, Zoratto del Parma, Corini della Sampdoria, De Paola del Brescia, Favalli della Lazio e Fortunato del Genoa. In serie B due giornate di squalifica sono state inflitte a Marin del Cesena; per un turno sono stati fermati invece Marra e Del Piano del Monza, Castagna del Taranto, Rotella del Pisa, Florjancic e Colonnesse della Cremonese, Boschi dell'Ascoli, Calcaferri del Bari, Del Vecchio dell'Andria, Delli Carri della Lucchese, Foccardenti del Verona, Fiondella della Spal, Iacobelli del Piacenza, Leoni del Cesena, Pasucci dell'Ascoli, Sgarbossa della Reggina e Simonetta del Padova.